

## Chi è Giuseppe Viganoni?

Un allievo di successo di Mayr, oltre al celeberrimo Gaetano Donizetti, fu Giuseppe Viganoni di Almenno, che di Donizetti divenne subito un grandissimo estimatore oltre che compagno di feste musicali e piaceri campestri nella villa di Antonio Quarenghi ad Almenno San Bartolomeo.

*Viganoni Giuseppe, celebre tenore. Nacque in Almenno il giorno 11 marzo 1754. Percorse per varii anni la carriera teatrale, e sempre col più brillante successo. Cantò a Londra, a Parigi, a Vienna, ove Cimarosa gli scrisse una parte importante nel Matrimonio segreto. Fu Don Bernardino Bonesi, vero prete del Vangelo, che scorgendo nel giovinetto Viganoni qualità elettissime, volle educarlo alla musica, cosa che non potevano fare i suoi parenti stretti da povertà. Cominciò ad imparare il violino, perché nel caso gli mancasse la voce avesse sempre una professione. Difatti ei diventò ben presto capace di supplire al Direttore d'Orchestra, ed eseguiva a prima vista gli assoli che gli si ponevano dinanzi sia in privato, che in chiesa, ove si produsse più fiate. Giuseppe Viganoni toccò all'eccellenza dell'arte; e quando Simone Mayr, suo maestro consigliere ed amico, lo invitò a cantare in compagnia di Giacomo David un suo Requiem pei funerali del professore Antonio Capuzzi, egli uscì con un trionfo da siffatto confronto, empiendo di meraviglia gli astanti. Morì il 30 dicembre 1822. Il Viganoni lasciò non solo imperitura fama come artista, ma anche come uomo caritatevole e pio.*

[F. Regli, *Dizionario biografico dei più celebri artisti melodrammatici che fiorirono in Italia dal 1800 al 1860*, Torino, 1860, p.567]

Egli nasce quindi ad Almenno San Salvatore nel 1754, esattamente nella contrada della Porta, proprio dirimpetto al Convento degli Agostiniani, il complesso oggi detto di San Nicola. Una sorella del padre di Giuseppe Viganoni, Teresa, si sposa ad Almenno San Salvatore con Francesco Nozzari di Vertova. Dal loro matrimonio nascerà quell'Andrea, destinato a divenire, come lo definì Stendhal, *uno dei migliori cantanti europei*, l'Otello rossiniano per antonomasia.

Prima di recarsi a Venezia per studiare sotto la guida di Bertoni, Viganoni compie il suo apprendistato presso la basilica di S. Maria Maggiore.

Ottiene successo a Brescia, Venezia, Firenze, a Padova come primo tenore; successivamente si esibisce in tutti i più grandi teatri italiani prima di debuttare, nel 1782, a Londra.

Nel 1784 approda a Vienna, città di grandi tradizioni musicali, ricca di teatri frequentati da un pubblico competente ed esigente. Qui Paisiello è stato incaricato dall'imperatore Giuseppe II di scrivere un'opera nuova, *Re Teodoro* a Venezia, e il ruolo importante di Paolino viene affidato proprio a Viganoni! La rappresentazione, allestita nel teatro di corte, ha un *colossale incontro* e tra il pubblico c'è uno spettatore d'eccezione, Mozart!

La sua carriera è lastricata di successi, ma le cronache non riportano su di lui che brevissime note. Anche il suo secondo soggiorno londinese, che lo vede esibirsi in un'ottantina di opere nell'arco di dieci anni, non trova molte recensioni ma esse testimoniano comunque un'accoglienza migliore da parte del pubblico.

Così viene recensita la sua performance ne *I due gobbi*, alla presenza del Principe e della Principessa del Galles:

*Viganoni ha debuttato qui, ed è stato accolto ancora con maggiori entusiasmi. La sua voce, nonostante non sia potente, è la più dolce nel genere tenore, ugualmente flessibile a tutte le delicate modulazioni, così come ai gorgheggi più veloci. Il suo lo parto bene è stato reso con una fantastica espressione ...*

[F. C. Petty, *Italian Opera in London 1760-1800*, UMI Research Press, 1980]

Decide di concludere il suo percorso artistico a Napoli e nel 1810 fa ritorno, carico di allori e di quattrini, alla sua Bergamo, dove si esibirà al Teatro della Società in una cantata composta dall'amico Mayr per il matrimonio di Napoleone con Maria Luigia d'Austria. L'ultima sua esibizione avverrà in occasione della funzione funeraria, tenutasi in S. Maria Maggiore, per la morte di Antonio Capuzzi, violinista della Cappella e insegnante di violino nella scuola mayriana.

Intorno 1817 Viganoni decide di lasciare definitivamente la propria casa in città per trasferirsi ad Almenno San Bartolomeo, diventando vicino di casa di Antonio Quarenghi e di sua cugina Maria Marchesini, quando

quest'ultima non si trovava in tournée nelle varie capitali d'Italia. Ci piace pensare che a questo convivio si unisse anche, almeno saltuariamente, lo stesso David.....

Viganoni è poi, fin da subito, un sostenitore entusiasta, sollecito e affettuoso del giovanissimo Donizetti col quale si delizia di musica presso la Villa Quarenghi, ad Almenno San Bartolomeo, ospite di Antonio Quarenghi, avvocato, musicista per diletto, valente copista per l'*Unione Filarmonica* di Bergamo. È molto probabile che durante quelle piacevoli villeggiature Viganoni fornisca il Donizetti di preziosissimi pareri, consigli, "dritte" umane e professionali frutto di un'esperienza trentennale maturata sui palchi di tutta Europa, preziosissime per entrare in quel mondo le cui porte, per un Donizetti ancora giovane e sconosciuto, sono a quell'epoca ancora ben serrate.

*La casa del Quarenghi nel bel paese di Almenno, specialmente in autunno era in continua festa. Pranzi con numerosi invitati, e frequenti Accademie musicali erano alternate da allegre danze, e l'avvicinarsi continuo di amici, che intervenivano dalla città e da altri paesi circonvicini, teneva il nostro Donizetti più vivo che mai, perché egli era l'anima di tutto.*

*Nell'istesso paese di Almenno abitava il celebratissimo cantante Giuseppe Viganoni a godersi il frutto delle sue fatiche acquistato in tutte le principali capitali d'Italia, in Londra, Parigi e Vienna. Cantava ancora con singolare maestria la tanto famosa aria dei Cavalli di galoppo scritta per lui da Cimarosa in Vienna.*

*Donizetti lo ammirava come un portento, e Viganoni, che idolatrava il giovine Maestro, gli suggeriva le più minute precauzioni da adottare per la scabrosa carriera teatrale, che presto sperava di abbracciare.*

[F. Alborghetti-M. Galli, *Donizetti – Mayr*, 1875]

Alla sua morte, avvenuta il 30 dicembre 1822, così scrive il *Corriere delle Dame*

*Lunedì 30 dello scaduto dicembre cessò improvvisamente di vivere, ricco di molte sostanze, nella sua villeggiatura d'Almenno, l'illustre cantore Giuseppe Viganoni, bergamasco. Fu questi tenuto meritevolmente per il primo mezzo carattere de' teatri europei. In Londra precipuamente fermò più a lungo la sua sede, non senza aver colta luminosa corona anco in riva alla Senna. Restituito all'italiche scene, le ravvivò con quel brio e quel sapore cui mirabilmente sapea condire l'applaudito suo metodo di canto; e Venezia per molte fiate, e Bergamo stesso eccheggì d'evviva dopo il suo ritorno, in onore di tanto personaggio, che alla celebrità del nome accoppiava un cuore generoso e benefico, e tutte le ottime qualità dell'uomo socievole.*  
[*Corriere delle Dame*, 12 gennaio 1823]

e i bergamaschi gli tributano il loro affetto attraverso un opuscolo intitolato *In morte di Giuseppe Viganoni esimio cantante celebratissimo dai solenni esequie dai Concittadini Professori di Musica*.

La villa che fu prima residenza di villeggiatura, poi dimora fissa del nostro tenore, ristrutturata e riportata all'antico splendore, è oggi sede della Biblioteca Comunale. Un luogo di pace e di silenzio, con una magnifica vista sull'Albenza, ma anche un luogo pieno di vita, di suoni, delle voci festanti dei bambini che, allegri e spensierati, giocano nel cortile della loro scuola.

[Estratto della ricerca condotta dalla classe II del Liceo Scienze Umane Betty Ambiveri di Presezzo a.s. 2018-2019]